

PRESENTATO IL BREVETTO

Rischio-incendi in galleria Progettato un carrello-robot per salvarsi dalle fiamme

MARISA LA PENNA

AVEVA realizzato il progetto molto tempo prima della strage del traforo del Monte Bianco. Poi, il terrificante fatto di cronaca di fine marzo scorso, lo ha indotto a tirare dal cassetto il suo lavoro e ne ha chiesto il brevetto. L'ingegnere Domenico Piatti (*nella foto*), quarantacinque anni, vicario ispettore regionale dei Vigili del Fuoco della Campania - ha partecipato alle più grosse operazioni dei vigili degli ultimi anni, dal terremoto dell'80 alla frana di Sarno, a quella di Pozzano - ha creato un interessante progetto per far fronte a incidenti o incendi nelle gallerie molto lunghe, ovvero quelle che superano il chilometro e mezzo.

Si tratta di un robot telecomandabile che è abilitato a operare anche ad altissime temperature: la sua «corazza» gli consente di penetrare in un tunnel con una temperatura di mille gradi (nel traforo del Monte Bianco, una quarantina di morti, la temperatura arrivò proprio a punte di mille gradi).

Il robot è collocato in un carrello che scorre lungo binari sistemati nella parte più alta della galleria: le rotaie sono, insomma, sistemate alla volta del tunnel.

Il carrello, automatizzato e telecomandato dall'esterno (ma in cabina possono accedervi anche due operatori), si muove ad una velocità di cinquanta, sessanta chilometri orari e si allaccia a una tubazione antincendio che pure scorre lungo tutta la volta della

galleria.

Sulla base del carrello sono collocati due «cannoncini» antincendio orientabili. E poi è dotato di telecamere che consentono, agli operatori esterni, di capire in tempo reale la gravità dell'incendio. Nel carrello corazzato è anche possibile sistemare, disteso, uno o più feriti.

«È possibile applicare l'uso del robot - spiega l'ingegnere napoletano Domenico Piatti - non soltan-

to per gli incendi, ma anche per gli incidenti stradali in galleria dove, a causa del traffico, risulta talvolta impossibile l'accesso ai mezzi di soccorso. Il carrello, con a bordo un paio di operatori, raggiungerebbe dall'alto, in una manciata di minuti, se non addirittura di secondi, il luogo dell'incidente, dando la possibilità di trasportare subito fuori dal tunnel gli eventuali feriti».

E passiamo ai costi. Ne parla ancora l'ingegnere Botti: «Subito dopo il disastro del Monte Bianco si è parlato della necessità di creare una galleria parallela al traforo. Ovvero una corsia per consentire gli automobilisti ad abbandonare nel più breve tempo possibile il tunne. Il costo? Non

meno di tremila miliardi. Ebbene, il mio robot verrebbe a costare, complessivamente, non più di cinque, sei miliardi. E se viene prodotto in più esemplari costerebbe anche meno».

Nella nostra provincia il carrello proposto dall'ingegnere dei vigili del fuoco potrebbe trovare applicazione nelle gallerie del raccordo Castellammare-Sorrento.



**L'invenzione
del modello
«salvavita»
precedente
alla tragedia
con 40 vittime
nel traforo
del Monte
Bianco**